

Riccardo Campa

*Una spirale ascendente.
Origine e sviluppo della visione escatologica transumanista*

Scopo del presente articolo è proporre un'idea generale del movimento transumanista, ponendo particolare enfasi sulla sua genesi e sulla visione della storia che lo caratterizza, senza entrare nel merito delle ricadute pedagogiche dello stesso ma piuttosto focalizzando le premesse teoriche che sostengono le prospettive educative. Teniamo anzitutto presente che esistono diverse correnti di pensiero transumanista. Le tensioni interne al movimento, generate da divergenze di natura politica o religiosa, sono chiara testimonianza di questo fatto. Per semplificare il quadro, prenderemo qui in esame soltanto due forme di transumanesimo.

1. Diverse forme di transumanesimo

Innanzitutto, c'è un "transumanesimo scienziata" che costituisce la base del movimento. Caratteristica fondamentale di questo transumanesimo è il riconoscimento dello status di conoscenza alle sole scienze esatte e all'ingegneria, con qualche concessione alle scienze sociali e pressoché nessuna alle religioni. Secondo un sondaggio commissionato da Terasem Movement Inc, il 27.8% dei transumanisti indica come propria occupazione «computers and mathematics», il 13.0 % «arts, design, entertainment, sports», il 10.5 % «life, physical, social science», e il 9.1 % «education». I transumanisti sono, dunque, per lo più, scienziati, ingegneri e insegnanti. Ben l'81.4 % dei transumanisti dichiara di non aderire ad alcuna religione, mentre soltanto il 9.5 % si professa cristiano¹. In questo tipo di transumanesimo si notano soprattutto echi di illuminismo, positivismo, progressismo.

¹ Terasem Survey, *Transhumanists: Who Are They? What Do They Want, Believe, and Predict?*, <ieet.org/index.php/IEET2/more/pellissier20120909>, 9 settembre 2012.

Di per sé, la concezione progressista del mondo che si è affermata negli ultimi due secoli (a prescindere dalla matrice politica) promuove il movimento *in avanti*. Ogni qualvolta i conservatori, in nome dei valori tradizionali, protestano nei confronti dello sdoganamento di nuovi stili di vita, i progressisti rispondono che *il mondo deve andare avanti*. Il transumanesimo scienziata può essere visto come un'estremizzazione di questa concezione, ossia come un movimento che spinge in avanti a oltranza e genera nuovi motivi di scontro in ambito bioetico, per esempio in relazione a questioni come la clonazione terapeutica e la fecondazione in vitro.

C'è, però, anche un "transumanesimo escatologico" che non guarda soltanto *in avanti*, ma volge lo sguardo anche *in alto*. Non pochi osservatori hanno infatti notato che il transumanesimo assomiglia a una religione, a una sorta di culto tecnognostico che carica la trasformazione dell'uomo di un significato cosmico, di una tensione alla trascendenza, di una prospettiva escatologica, la cui matrice mistico-religiosa è fin troppo evidente². In effetti, a differenza dei bioeticisti laici che – come dicono i loro detrattori – promuovono una "cultura di morte", una visione nichilistica della realtà, nonché l'idea che la vita e la storia siano fondamentalmente prive di senso, i transumanisti elevano la vita a valore assoluto, tanto che cercano di prolungarla indefinitamente. Inoltre, riconoscono nella coscienza il senso stesso del mondo, la luce dell'universo, al punto che cercano di risvegliarla anche nelle macchine e di espanderla il più possibile. A ben vedere, essi riconoscono come ideali (quand'anche irraggiungibili) gli attributi divini dell'eternità, dell'onniscienza, dell'onnipotenza, della misericordia. Prolungando la propria vita, aumentando le proprie conoscenze, moltiplicando la propria forza attraverso le tecnologie, auspicando il benessere di tutti gli esseri senzienti, essi non fanno altro che rispondere all'imperativo neotestamentario di cercare di essere «perfetti come perfetto è il Padre vostro celeste» (Mt 5, 48). E, per intraprendere questa faticosa strada di imitazione del divino, di redenzione attraverso le tecnologie, devono innanzitutto riconoscere la propria imperfezione, la propria fragilità, la propria caducità. In altre

² Molto istruttivo, a proposito, il lungo articolo autobiografico della scrittrice Meghan O'Gieblyn, *God in the machine: my strange journey into transhumanism*, «The Guardian», 18 aprile 2017.

parole, dal punto di vista transumanista, il “peccato d’orgoglio” non è quello di aspirare al perfezionamento, ma quello di vedersi già come la cuspide del creato, il punto di arrivo dell’evoluzione, il *non plus ultra*.

L’aspetto più curioso, forse persino paradossale, è che il transumanesimo di impianto escatologico è la forma originaria della dottrina. Con il tempo, essa ha assunto una forma meno misticheggiante, per adattarsi a una base transumanista che – come abbiamo visto – è tendenzialmente ostile alle religioni.

2. *Alle origini del movimento transumanista*

Volgiamo allora uno sguardo all’origine del movimento, ossia a chi ha dato ad esso nome e corpo. I padri nobili del transumanesimo sono il prete gesuita Pierre Teilhard de Chardin e il biologo inglese Julian Huxley. Teilhard ha coniato i termini “ultraumano” e “transumano”, mentre Huxley ha coniato il termine “transumanesimo” e lanciato l’idea di un movimento con questo nome.

Se si guarda a questa linea di sviluppo del movimento transumanista, si può affermare che la sua peculiarità è quella di interpretare l’evoluzione come *una spirale ascendente*, come un movimento che è insieme *in avanti* e *in alto*, ovvero, come sintesi tra la visione progressista della storia e la sua antitesi mistica.

Nel 1938, Teilhard afferma che «in tutte le epoche, l’uomo ha creduto di trovarsi a una “svolta nella storia”. E sino a un certo punto, inserito com’è in una spirale ascendente, non ha sbagliato. Ma esistono momenti nei quali l’impressione di trasformazione diventa più forte, e appare particolarmente giustificata. Non esageriamo certamente l’importanza delle nostre esistenze contemporanee quando pensiamo che in esse una svolta profonda del mondo si sta operando»³. Secondo il gesuita, la svolta cruciale mostra i primi fremiti nel Rinascimento, con l’inizio della rivoluzione scientifica, e subisce un decisivo colpo di acceleratore alla fine del XVIII secolo con l’inizio della rivoluzione industriale.

Siamo entrati in una nuova era. «Età dell’industria, età del petrolio,

³ P. Teilhard de Chardin, *Il fenomeno umano*, Il Saggiatore, Milano 1968, p. 284.

dell'elettricità e dell'atomo. Età della macchina. Età delle grandi collettività e della scienza... L'avvenire deciderà quale nome sia più adatto per qualificare l'era in cui stiamo entrando. Poco importa il termine⁴. Al contrario dei nostalgici dell'*Ancient Régime*, Teilhard esalta la grandezza del tempo presente e la luminosità del futuro. Quella che chiama Noosfera, la sfera del pensiero, attraverso la radio, la televisione, il telefono, i nuovi mezzi di comunicazione, entra in una dimensione nuova, planetaria. La mutazione elettronica della Noosfera accelera il processo di convergenza e unificazione degli spiriti umani. Sicché, la nostra generazione dovrebbe felicitarsi per il fatto di avere «la fortuna e l'onore di coincidere con una muta della Noosfera»⁵. Il termine “coincidere” utilizzato dallo studioso indica l'esigenza di superare la distinzione tra artificiale e naturale. L'uomo non potrà davvero *conoscere se stesso*, se continuerà a vedersi come separato dalle proprie tecnologie.

Teilhard invita dunque a familiarizzare con il cambiamento, ad accettare le nuove dimensioni della realtà, a ritrovare un equilibrio interiore adattandosi agli orizzonti smisurati che si aprono davanti ai nostri occhi. L'uomo che abita la Modernità è come un bambino preso dal terrore nel momento in cui apre per la prima volta gli occhi. Per liberarsi dell'ansia, dell'inquietudine, deve perciò «passare attraverso i tormenti interiori di una metamorfosi»⁶.

Nel movimento della storia, che è insieme in avanti e ascendente, che si muove dal Molteplice all'Uno, dall'Impersonale al Personale, dalla Materia allo Spirito, dall'Alfa all'Omega, come se si avvolgesse intorno a un cono abnorme, l'uomo ha un ruolo cruciale, in quanto essere cosciente della propria esistenza e della propria evoluzione, in quanto felice fusione di energia tangenziale (fisica) ed energia radiale (psichica), ma resta comunque un essere transitorio. Ciò che si muove non è infatti l'Uomo, ma il Tutto. Nel 1951, sull'*Almanach des sciences*, Teilhard scrive: «Pensavamo forse che la specie umana, già matura, fosse giunta alla quota massima. Ed ecco che si rivela a noi, per così dire, *ancora allo stato embrionale*. Oltre l'Umano che conosciamo, si estende ormai, per la nostra conoscenza

⁴ *Ibi*, p. 286.

⁵ *Ibidem*.

⁶ *Ibi*, p. 303.

scientifico, una zona profonda benché ancora oscura di “Ultraumano”, su centinaia di migliaia (e più probabilmente di milioni) di anni»⁷.

Essendo un paleontologo, abituato a ragionare in termini di ere geologiche e di spazi siderali, il “gesuita proibito” cerca di dare un significato cosmico alla propria visione religiosa. Ai suoi occhi, aveva senso ridurre il Cristo alla figura di Gesù di Nazareth in un universo che si credeva circoscritto al pianeta Terra, venuto in essere circa seimila anni fa e destinato a una fine imminente. Una volta scoperti gli abissi del tempo e dello spazio della nostra realtà materiale, una volta compreso che la Terra è un granello di polvere in un universo immenso, composto da miliardi di galassie, una volta compreso che l’Umano è frutto di milioni di anni di evoluzione, una volta accettata la prospettiva che l’evoluzione è destinata a continuare per dare origine all’Ultraumano, la visione tradizionale del mondo e della storia va in frantumi. Per conciliare la religione con la nuova immagine del cosmo disegnata dalla scienza, si avverte il bisogno di un neocristianesimo, fondato su un’idea di Cristo che trascenda la predicazione del Nazareno, per quanto importante e cruciale essa sia stata nei destini dell’uomo. Perciò, Teilhard, quando parla di Cristo, ne parla come di un essere cosmico diveniente, una coscienza in espansione, una luce, un *logos* che guida i destini dell’universo intero. Ne parla come dell’asse, del centro e del termine finale della spirale ascendente dell’evoluzione. I suoi riferimenti, non a caso, vanno sempre ai più mistici tra gli apostoli neotestamentari: San Giovanni e San Paolo. Non agli autori dei sinottici, che offrono di Gesù un’immagine più terrena.

Dal momento in cui abbiamo scoperto che la Terra stessa ha una data di scadenza, per Teilhard, l’idea di un’educazione che si limita a trasmettere alle generazioni successive un corpus statico di conoscenze morali, ossia un’idea di buona vita sempre uguale a se stessa, è del tutto insufficiente. Prima o poi il nostro pianeta cesserà di essere adatto alla vita. Che senso avrebbe replicare per centinaia di migliaia di anni modelli di comportamento considerati consoni, alcuni dei quali sono tra l’altro retaggio di una società post-neolitica, per poi vedere tutto scomparire? L’idea che l’esistenza limitata del mondo serva a Dio sol-

⁷ P. Teilhard de Chardin, *L’avvenire dell’uomo*, Il Saggiatore, Milano 1972 (1959), pp. 454-455.

tanto per discernere i buoni dai cattivi appare inadeguata di fronte alla nuova immagine del cosmo⁸. Ci deve essere altro. L'Umano è chiamato dal futuro, dal Punto Omega, da Cristo stesso, a fare avanzare fino al termine la spirale ascendente. Questa ascesa richiede anche l'elaborazione di nuovi modelli di comportamento. Essere conservatori rispetto ai movimenti della storia significa rimanere sordi al richiamo divino. Significa opporsi alla *Cristogenesi*.

Ciò non significa affatto relativizzare il discorso morale e sminuire il processo di educazione. Significa portarlo a un livello più alto, cercarne l'essenza più profonda, affinché esso conservi un senso e una direzione in una prospettiva evoluzionistica. Moltissimi sono i richiami di Teilhard al ruolo fondamentale dell'Amore, inteso come tendenza all'Unità, come forza che unisce gli uomini, come motore del movimento teso verso la cuspide del cono attorno al quale si avvolge l'evoluzione. Ciò che unisce gli uomini è bene. Ciò che li divide è male.

Ma qual è il termine finale della spirale ascendente? Il gesuita afferma che la fiamma della vita, una volta divenuta riflessa, presente a se stessa, non può scomparire se non contraddicendosi biologicamente. Perciò, l'intero processo evolutivo deve concludersi con l'accesso, per dematerializzazione, «a un qualche Transumano, nel cuore stesso delle cose»⁹.

Da queste parole, comprendiamo che il "Transumano" non è per Teilhard "l'uomo in transizione", ma l'uomo arrivato a destinazione, all'unione con il Cristo cosmico, attraverso un passaggio nell'Ultraumano. Per comprendere che cosa ci attende non tanto alla fine dei tempi, quanto nell'immediato avvenire, è dunque sull'Ultraumano (o Superumano) che dobbiamo concentrare l'attenzione.

Il prete paleontologo afferma che «l'esito del mondo, le porte dell'avvenire, la penetrazione nel Superumano non si aprono soltanto per qualche privilegiato, o per un solo popolo eletto tra tutti i popoli! Non si apriranno che sotto la spinta di *tutti noi collegati insieme*, in una direzione in cui tutti insieme possiamo raggiungerci e compierci in un

⁸ «Per ragioni di praticità, e forse anche per timidezza intellettuale, la Città di Dio è troppo sovente descritta, nei libri di spiritualità, in termini convenzionali e puramente morali». P. Teilhard de Chardin, *Il fenomeno umano*, cit., p. 398.

⁹ P. Teilhard de Chardin, *L'avvenire dell'uomo*, cit., pp. 457-458.

rinnovamento spirituale della terra, rinnovamento di cui dovremo ora precisare le caratteristiche, meditando anche il grado fisico di realtà»¹⁰. Teilhard è convinto che nulla possa resistere all'ardore convergente di un grande numero di intelligenze connesse e organizzate. La Noosfera, inviluppo pensante della Terra, cresce e si sviluppa giorno dopo giorno grazie alle tecnologie della comunicazione. Tutto ciò porta alla crescita dello "psichismo" dell'universo. Per il gesuita, persino la più infima parte della materia possiede un certo grado di psichismo. Ma l'energia radiale dell'universo cresce in funzione delle modalità di connessione, delle reti, dell'organizzazione delle sue parti, e dunque dell'Amore. Se si tiene presente il secondo principio della termodinamica, si comprende che essere dalla parte dello sviluppo significa essere dalla parte della vita, della luce, del calore, della coscienza; e nel contempo significa lasciarsi alle spalle la morte, il buio, il freddo, l'incoscienza. L'evoluzione si muove "miracolosamente" in direzione opposta rispetto all'entropia.

In questo processo l'uomo è libero. Per Teilhard, la libertà è proprio la «possibilità conferita a ogni uomo (per soppressione degli ostacoli e offerta dei mezzi ideonei) di "transumanizzarsi", andando *sino all'estremo* di se stesso»¹¹. L'uomo è chiamato a scegliere tra l'ascesa verso lo psichismo e la caduta nel vortice dell'entropia, tra la comunione con il Personale e la dissoluzione nell'Impersonale. Tuttavia, lo studioso francese non arriva a demonizzare la materia e divinizzare lo spirito, alla maniera di certe sette gnostiche. Se Dio è l'Alfa e l'Omega, l'inizio e la fine, tutto concorre alla *Cristogenesi*. Materia e spirito sono fusi insieme, nell'albero della vita.

Avendo elevato il "transumanizzarsi" a imperativo morale, Teilhard non è per nulla spaventato dalle prospettive aperte dalla scienza contemporanea, da quell'idea di neovita che oggi scandalizza alcuni bioeticisti. Vi è un passaggio chiave, rivelatore, de *Il fenomeno umano* che merita di essere riportato interamente.

Un tempo, i precursori dei nostri chimici si accanivano alla ricerca della pietra filosofale. Oggi la nostra ambizione è cresciuta. Non ci basta più fabbricare l'oro, noi vogliamo fabbricare la vita! E vedendo ciò che succede da cinquant'anni

¹⁰ P. Teilhard de Chardin, *Il fenomeno umano*, cit., p. 328.

¹¹ P. Teilhard de Chardin, *L'avvenire dell'uomo*, cit., p. 371.

a questa parte, chi oserebbe dire che si tratti soltanto di un semplice miraggio? ... Ora che conosciamo gli ormoni, non siamo forse alla vigilia di mettere la mano sullo sviluppo del nostro corpo? E persino del nostro cervello? E con la scoperta dei geni, non saremo forse ben presto in grado di controllare il meccanismo dell'eredità organiche? E, con l'imminente sintesi degli albuminoidi, non saremo forse capaci un giorno di provocare ciò che la terra, abbandonata a se stessa, non sembra poter più realizzare, e cioè una nuova ondata di organismi, una neovita, artificialmente suscitata? [...] Il pensiero che perfeziona artificialmente l'organo stesso del pensiero. La vita che rimbalza sotto l'azione collettiva della riflessione... Sì: il sogno che alimenta oscuramente la ricerca umana è, in ultima analisi, quello di riuscire a dominare, al di là di ogni affinità atomica o molecolare, l'energia fondamentale che tutte le altre forme di energia non fanno altro che servire; afferrare, tutti uniti, il timone del mondo, per impadronirsi della molla stessa dell'evoluzione¹².

Ecco ciò che ci attende, ciò che, dal Punto Omega, Cristo stesso chiede all'uomo di fare: partecipare alla creazione. Una volta acquisita coscienza del processo evolutivo, l'uomo non può più continuare ad essere *oggetto passivo* dell'evoluzione, come una pietra, una pianta, un animale, ma deve diventarne *soggetto attivo*. Se non lo facesse, tradirebbe il senso stesso dell'evoluzione, tradirebbe la propria essenza umana, tradirebbe il progetto del Cristo cosmico. Evolvere, ultra-umanizzarsi, non significa de-umanizzarsi, significa allontanarsi ulteriormente dallo stato ferino. Perciò, Teilhard, rivolgendosi «a coloro che hanno il coraggio di confessare che le loro speranze giungono sino a questo punto», ossia a coloro che oggi chiamiamo “transumanisti”, arriva a dire che «essi sono i più uomini tra gli uomini, e che vi è una differenza ben minore di quanto non si creda tra ricerca e adorazione»¹³.

In definitiva, tutto cambia, tutto deve cambiare, nel momento in cui «l'uomo scopre, per usare la forte espressione di Julian Huxley, di *non essere altra cosa se non l'evoluzione divenuta cosciente di se stessa...*»¹⁴. Porsi in quest'ottica è l'unico modo per arrivare all'illuminazione.

¹² P. Teilhard de Chardin, *Il fenomeno umano*, cit., pp. 334-335.

¹³ *Ibi*, p. 336.

¹⁴ *Ibi*, p. 295.

3. *Sviluppi del movimento transumanista*

Teilhard chiama in causa Huxley. E il biologo inglese risponde. Nel 1951, lancia l'idea di un movimento votato all'evoluzione autodiretta: «Such a broad philosophy, might perhaps be called, not Humanism, because that has certain unsatisfactory connotations, but Transhumanism. It is the idea of humanity attempting to overcome its limitations and to arrive at fuller fruition»¹⁵. Nel 1957, ribadisce il concetto, chiarendo che la specie umana non deve evolvere «in maniera sporadica, un individuo qui, in un modo, un individuo là, in un altro modo». La specie deve trascendere se stessa «nella sua totalità, come umanità». Huxley conclude che vedremo la cosciente realizzazione del nostro reale destino quando saremo in numero sufficiente a dire: «Io credo nel transumanesimo»¹⁶.

Dalle prime formulazioni di Teilhard è trascorso più di un secolo e alcune di esse sono ora considerate obsolete dal mondo scientifico. Eppure, costante è il riferimento alla sua opera. Nel 1974, Philip Dick, uno degli scrittori di fantascienza più sensibili al tema della neovita¹⁷, elabora una propria “teologia” nel saggio *Esegesi* e in tre romanzi conosciuti come *La Trilogia di Valis*, per poi scoprire che non ha inventato nulla. La lettura de *Il fenomeno umano* gli rivela, infatti, che non ha fatto altro che riscoprire idee già elaborate da Teilhard¹⁸.

Il pensiero del gesuita è inoltre ampiamente discusso nel libro di Frank Tipler e John Barrow *Il principio antropico*¹⁹ e ripreso dallo stesso Tipler nel testo *La fisica dell'immortalità*²⁰. Curiosamente, Tipler non cita Teilhard ne *La fisica del cristianesimo*²¹, un libro che la comunità scientifica

¹⁵ Cfr. M. O'Gieblyn, *God in the machine*, cit.

¹⁶ J. Huxley, *Nuove bottiglie per vino nuovo* (trad. di *New Bottles for New Wine*, Chatto & Windus, London 1957, pp. 13-17), <estropico.com>, accesso: 9 maggio 2017.

¹⁷ Philip Dick è autore del romanzo *Ma gli androidi sognano pecore elettriche?* (Fanucci Editore, Roma 2015), dal quale è stato tratto il film *Blade Runner* (1982), diretto da Ridley Scott.

¹⁸ P. Dick, *The Exegesis of Philip K. Dick*, Houghton Mifflin Harcourt, Boston & New York 2011, p. 783.

¹⁹ F. Tipler - J. Barrow, *Il principio antropico*, Adelphi, Milano 2002.

²⁰ F. Tipler, *La fisica dell'immortalità. Dio, la cosmologia e la resurrezione dei morti*, Mondadori, Milano 1994.

²¹ F. Tipler, *La fisica del cristianesimo. Dio, i misteri della fede e le leggi scientifiche*, Mondadori, Milano 2008.

ha stroncato senza appello e che persino negli ambienti religiosi ha suscitato non poche perplessità²².

Negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, i concetti di “transumano” e “transumanesimo” sono stati rielaborati da autori che hanno accentuato i tratti individualistici, libertari e agnostici di questa filosofia²³. Degno di nota il fatto che persino il più antireligioso tra i manifesti transumanisti, *The Extropian Principles*, pur dichiarando l’obsolescenza delle religioni organizzate, lascia una porta aperta al “misticismo” come chiave per comprendere la realtà²⁴.

Oggi, il principale guru del transumanesimo è, senza dubbio, Ray Kurzweil, futurologo e teorico della “Singolarità”²⁵. Sebbene in una prospettiva più laica rispetto a quella di Teilhard, Kurzweil riprende e sviluppa temi escatologici che già si trovano nell’opera del gesuita. Proprio come il Punto Omega, la Singolarità tecnologica non va infatti semplicemente compresa come un evento che accadrà in futuro, ma come un fenomeno che dal futuro esercita un influsso sul presente. La metafora proposta dal futurologo è quella del buco nero, capace di alterare le strutture della materia e dell’energia non solo quando i corpi e la luce precipitano al suo interno, ma già prima, quando ancora sono lontani. Secondo Kurzweil, la Singolarità sta già alterando ogni istituzione umana e ogni aspetto della vita, dalla sessualità alla spiritualità²⁶.

²² Cfr. G. Tanzella-Nitti, *La fisica del cristianesimo. Dio, i misteri della fede e le leggi scientifiche*, Documentazione Interdisciplinare di Scienza e Fede, <disf.org/altri-libri-recensiti/9788804575993>, accesso: 9 maggio 2017.

²³ Cfr. FM-2030, *Are you a transhuman? Monitoring and Stimulating your Personal Rate of Growth in a Rapidly Changing World*, Warner Books, New York 1989.

²⁴ M. More, *The Extropian Principles*, «Extropy», 6 (1990), p. 17.

²⁵ «What, then, is the Singularity? It’s a future period during which the pace of technological change will be so rapid, its impact so deep, that human life will be irreversibly transformed. Although neither utopian nor dystopian, this epoch will transform the concepts that we rely on to give meaning to our lives, from our business models to the cycle of human life, including death itself. Understanding the Singularity will alter our perspective on the significance of our past and the ramifications for our future. To truly understand it inherently changes one’s view of life in general and one’s own particular life. I regard someone who understands the Singularity and who has reflected on its implications for his or her own life as a “singularityarian”». R. Kurzweil, *The Singularity Is Near: When Humans Transcend Biology*, Penguin Books, London, p. 73.

²⁶ «Just as a black hole in space dramatically alters the patterns of matter and

Si notano anche convergenze terminologiche. Già Teilhard aveva parlato di “singolarità” come di momento cruciale del processo evolutivo²⁷. Riguardo a questo termine, tuttavia, Kurzweil potrebbe aver attinto da Vernor Vinge, che già nel 1993 aveva elaborato il concetto di “Technological Singularity”, nell’ambito di una conferenza organizzata dalla NASA²⁸. Anche il termine “transcendenza” torna spesso e volentieri nella narrazione kurzweiliana. Non è un caso se il film che offre la rappresentazione più chiara dell’immaginario transumanista, con Johnny Depp nella parte di un genio dell’intelligenza artificiale che ricorda molto il futurologo americano, si intitola *Transcendence*²⁹.

Kurzweil pubblica *The Singularity is near* nel 2006, ossia settant’anni dopo l’elaborazione della versione finale de *Il fenomeno umano* da parte di Teilhard. Perciò, immagina il futuro abitato da tecnologie molto più potenti e avanzate di quelle che poteva conoscere il gesuita, arrivando a prefigurare la fusione tra uomo e macchina attraverso la tecnica del *mind-uploading*³⁰.

Nei suoi best-seller, Kurzweil non cita mai il paleontologo francese, né menziona i concetti di “Noosfera” e “Punto Omega”. Cita, però, *Il principio antropico* di Tipler e Barrow, la cui ossatura è costituita proprio dalle idee teilhardiane. Questo legame, seppur indiretto, è apparso evidente a molti interpreti del transumanesimo³¹.

energy accelerating toward its event horizon, this impending Singularity in our future is increasingly transforming every institution and aspect of human life, from sexuality to spirituality». *Ibidem*.

²⁷ P. Teilhard de Chardin, *La singolarità della specie umana*, Jaca Book, Milano 2013 (1956).

²⁸ V. Vinge, *The Coming of Technological Singularity: How to Survive in the Post-Human Era*, in S. Bailey (a cura di), *Vision-21. Interdisciplinary Science and Engineering in the Era of Cyberspace*, NASA Conference Publication 10129, <ntrs.nasa.gov>, 30-31 March 1993, pp. 11-22.

²⁹ Diretto da Wally Pfister e prodotto dalla Syncopy Films nel 2014.

³⁰ «Uploading a human brain means scanning all of its salient details and then re-instantiating those details into a suitably powerful computational substrate. This process would capture a person’s entire personality, memory, skills, and history. If we are truly capturing a particular person’s mental processes, then the re-instantiated mind will need a body, since so much of our thinking is directed toward physical needs and desires». R. Kurzweil. *The Singularity Is Near*, cit., p. 502.

³¹ Per un approfondimento, segnaliamo i seguenti lavori: E. Steinhart, *Teilhard de Chardin and Transhumanism*, «Journal of Evolution and Technology», 1 (2008), pp. 1-22; P.D. Hopkins, *Toward a Transhumanist Theology*, «Metanexus», 9 agosto 2011; R. Cole-Turner, *Transhumanism and Transcendence. Christian Hope in an Age of Technological En-*

Va infine tenuto presente che Kurzweil non è soltanto un saggista visionario. È un inventore e un uomo d'affari piuttosto rispettato nel suo campo³². Nel 1999, l'allora presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton, lo ha premiato con la Medaglia d'oro per la Tecnologia, la più alta onorificenza scientifica del paese. Nel 2001 gli è stato assegnato anche il prestigioso Lemelson-MIT Prize. Bill Gates ha affermato che «Ray Kurzweil is the best person I know at predicting the future of artificial intelligence»³³.

Nel 2012, il futurologo è stato nominato direttore scientifico di Google. Due anni dopo, la multinazionale americana è entrata nel campo della biomedicina attraverso la filiale Calico (California Life Company). Calico e AbbVie hanno messo in campo un investimento *monstre* di un miliardo e mezzo di dollari finalizzato a fermare l'invecchiamento e prolungare indefinitamente la vita umana³⁴. Questo per dire che non stiamo parlando soltanto di teorie, ma di azioni che incidono profondamente sulla realtà delle cose. Sebbene non tutti i transumanisti siano d'accordo con la visione escatologica di Kurzweil, proprio per la forza mediatica e finanziaria di cui dispone, da essa non si può prescindere quando si propone un discorso generale sul transumanesimo. E, in ogni caso, sempre secondo il sondaggio Terasem, i transumanisti che credono nella Singolarità sono la maggioranza (56.5 %).

4. Questioni etiche di fondo

Nello spazio che ci rimane, metteremo sul tappeto alcune questioni etiche legate all'evoluzione autodiretta che non sono state prese adegua-

hancement, Georgetown University Press, Washington 2011; N. Bonifati - G.O. Longo, *Homo Immortalis. Una vita (quasi) infinita*, Springer, Milano 2012; S. Fuller - V. Lipinska, *The Proactionary Imperative. A Foundation for Transhumanism*, Palgrave MacMillan, New York 2014; C. Mercer - T.J. Rothen (a cura di), *Religion and Transhumanism. The Unknown Future of Human Enhancement*, Praeger, Santa Barbara 2015; J-L. Schlegel, *Transhumanism and Teilhard de Chardin*, «Esprit», 3 (2017), pp. 68-75.

³² Nel campo della musica, sono ben conosciuti i sintetizzatori e i pianoforti Kurzweil.

³³ Cfr. R. Kurzweil, *The Singularity Is Near*, cit., p. 7.

³⁴ B. Popper, *Google's project to "cure death"*, *Calico, announces \$1.5 billion research center*, «The Verge», 3 settembre 2014.

tamente in considerazione dai fondatori del movimento. Auspicando la trascendenza tecnologica dell'uomo, Teilhard e Huxley hanno presunto che la trasformazione avrebbe investito *tutta l'umanità*. Nessuno sarebbe stato lasciato indietro. Nel momento storico in cui è stata formulata, questa previsione era del tutto sensata. La tendenza generale del mondo andava nella direzione della riduzione delle diseguaglianze, del superamento delle classi sociali, dell'inclusione. Dopo la crisi del 1929, questo trend era osservabile in tutti i sistemi politici. Per uscire dalla grande depressione, gli Stati Uniti d'America avevano abbandonato la politica del *laissez-faire* e lanciato il *New Deal* rooseveltiano. I regimi fascisti avevano ridotto drasticamente disoccupazione e povertà mettendo in campo politiche sociali e industriali di ampio respiro. L'Unione Sovietica era diventata una grande potenza industriale e militare grazie alle politiche di piano.

Nel dopoguerra, il Labour Party aveva assunto la guida della Gran Bretagna e creato il *welfare state*. Analogamente, nei paesi scandinavi il paradigma politico dominante era la socialdemocrazia. Negli altri paesi dell'Europa continentale si contendevano il potere forze politiche di orientamento socialista o cristiano, comunque interessate a promuovere uno sviluppo inclusivo, accompagnato da miglioramenti nel campo dell'istruzione pubblica, della sanità, delle politiche della famiglia.

Com'è noto, il trend è cambiato negli anni Ottanta, con le vittorie elettorali di Margaret Thatcher e Ronald Reagan. In economia, è tornata in auge la teoria marginalista a scapito di quella keynesiana. Il crollo dei paesi comunisti nel 1989 ha completato l'opera, avviando il mondo sulla strada della globalizzazione. Anche Teilhard e Huxley erano favorevoli alla globalizzazione (o, meglio, alla "planetizzazione"), ma pensavano che sarebbe avvenuta in un quadro "socialista" *lato sensu*, e non in un quadro "neoliberista" caratterizzato da *deregulation* e perdita di potere della collettività a favore degli individui più ricchi e potenti del pianeta.

Il nuovo quadro politico, unito allo sviluppo impetuoso delle tecnologie, genera problemi etici inediti. Le scienze mediche hanno dovuto "oggettificare" l'uomo, per conoscerlo meglio. Se oggi curiamo più malattie rispetto al passato è perché abbiamo iniziato a studiare il corpo umano come una macchina che può essere mantenuta, riparata e persino potenziata. L'oggettificazione è però problematica se trasferita

sul piano economico, perché – in un mondo diseguale – si trasforma *ipso facto* in oggettificazione del soggetto più debole sul piano dei diritti o del posizionamento nella stratificazione sociale.

Il problema più delicato è la possibile biforcazione della linea evolutiva della specie umana a causa dei costi del potenziamento umano³⁵. È stato stimato che la terapia in grado di fermare l'invecchiamento, quando sarà disponibile, potrebbe costare 30.000 dollari all'anno³⁶. Si tratta di una cifra che è nella disponibilità soltanto di una minoranza di cittadini dei paesi ricchi. In altre parole, si prospetta un futuro in cui ad evolvere, al contrario di quanto auspicavano Teilhard e Huxley, sarà proprio «un individuo qui, un individuo là». Per evitare lo spettro di una società in cui coesistono una specie superumana in posizione dominante e una specie umana in posizione subordinata è necessario ripensare tutta l'architettura sociale del mondo globalizzato. Perciò, dopo una fase in cui il transumanesimo è stato dominato da tendenze individualistiche e anarco-capitalistiche, ancora visibili nel pensiero di esponenti di spicco come Elon Musk e Peter Thiel, è cresciuta nel movimento una sensibilità etica e una tensione comunitaria che ne sta cambiando la fisionomia. Da movimento che si limitava ad applaudire ad ogni nuova conquista scientifica e tecnologica, il transumanesimo si sta trasformando in movimento egualitario che lotta per l'accesso generalizzato alle nuove tecnologie³⁷.

Va da sé che il problema della speciazione elitaria è affrontabile e risolvibile soltanto se ad acquisire la necessaria sensibilità etica sono i reali centri di potere del pianeta.

³⁵ Secondo il National Intelligence Council, organismo che produce analisi di scenario per le agenzie di sicurezza americane, la biforcazione potrebbe iniziare nel 2030. «Owing to the high cost of human augmentation, it probably will be available in 15-20 years only to those who are able to pay for it. Such a situation may lead to a two-tiered society of an enhanced and non-enhanced persons and may require regulation». NIC, *Global Trends 2030: Alternative Worlds*, <dni.gov>, December 2012, p. 97.

³⁶ A. de Grey - M. Rae, *La fine dell'invecchiamento. Come la scienza potrà esaudire il sogno dell'eterna giovinezza*, D Editore, Roma 2016, pp. 528-532. A proposito, cfr. R. Campa, *Aubrey de Grey e l'eterna giovinezza. La medicina rigenerativa come questione politica*, «Futuri», 8 (2017), p. 106.

³⁷ Y. Tayag, *Transhumanism's a Fight for Equality*, «Inverse», 22 giugno 2016.